

Bianconeri e viola sorpresi e storditi nell'occhio del ciclone dopo le ultime clamorose batoste

Juve: pagherà l'incolpevole Marocchino?

Trapattoni ha ribadito la necessità che qualche stella si adatti a badare al sodo più che allo spettacolo - L'importanza del recupero di Tardelli e l'imbarazzo per la scelta di chi «sacrificare»: Bettega?

Sale il livello medio del calcio di casa nostra

(G.A.) — Concludevamo la nostra chiacchierata di domenica accennando alla possibilità di sorprese. Anzi, rafforzavamo il concetto sostenendo che questo potrebbe essere il campionato delle sorprese. Ora se non escludiamo la possibilità di sconfitte della Roma, ma ci saremo aspettati la débacle della Fiorentina e della Juventus. Le grandi, salvo l'Inter e il Napoli, hanno così accusato un malessere non facilmente analizzabile. Le provinciali alzano la testa, e tanta irruenza nei confronti di squadre più blasonate è possibile grazie ai due stranieri. La Sampdoria è perciò solitaria in vettura con pieno merito, ma deve scacciare le stighe della grande illusione. D'accordo, è la squadra rivelazione, ma al sodo, a restare cioè umile, anche se è chiaro che non è sufficiente l'umiltà per fare grande una squadra. Comunque per altre 3-4 partite potrà vivere di rendita. A cominciare da domenica prossima a Pisa, dove dovrà misurarsi con una neoprofessionista su pari. Se poi i doriani di Olivieri avranno o no diritto ad una carta d'identità diversa da quella assegnata loro alla vigilia di questo campionato, lo si potrà dire soltanto dopo la decima giornata. Insomma, la prudenza non guasta mai (anche se mi pare irriverente il parlare con la Lazio di Maestrelli).

Calcio

Dal nostro inviato

TORINO — Per la Juventus si prepara una notte di San Lorenzo. Qualcuno delle sue stelle di prima grandezza dovrà lasciare il firmamento della prima squadra, tracciare nel cielo una vistosa scia e mettersi da parte aspettando il suo turno. Trapattoni se ne è convinto prima che Casarin sfidasse la fine della gara a Verona e senza cercare alibi ha capito che questa squadra sta per perdersi in un mare di classe.

Tre ore della per settanta minuti per fare dell'academia può essere anche piacevole ma poi non si possono bucare delle legnate nei restanti venti. «Sono sempre stato convinto che il calcio deve essere spettacolo, un'occasione per il pubblico di divertirsi. Però bisogna anche saper concretizzare, quindi vincere».

La Juve, questo è chiaro, a vincere fa alquanto fatica. Ora il rischio è che ad essere contento sia soprattutto il pubblico di parte avversa, in pratica quella mezza Italia che bianconera non è. Dunque niente beneficenza. Così Trapattoni si appresta a potare una pianta che ha smaglianti fiori ma che fruttifica poco.

«All'inizio di questa annata sapevamo bene — aggiunge il tecnico — che impostando la squadra in modo nuovo, mettendo in campo contemporaneamente Bettega, Platini, Rossi, Boniek si assumevano dei rischi. La squadra è modificata all'attacco e a centrocampo e queste innovazioni non sono mai facili. La Juve si è sempre imposta per il suo carattere, la sua capacità di reazione. Su questo io ho lavorato subito, e credo che le motivazioni di ordine psicologico non manchino. Ma gli inserimenti hanno bisogno di tempo».

Dopo tre domeniche di campionato il clan bianconero incomincia ad essere nervoso. Due sconfitte su tre sono preziose troppo alto da pagare per la ristrutturazione anche se le contemporanee sconfitte dei potenziali rivali hanno limitato i danni.

Trapattoni ha fatto in fretta i suoi conti, ha guardato i tempi polli all'opera per 270 minuti ed ora non ha dubbi che è tempo di puntare al sodo.

In trasferta non si vedranno più Bettega Platini Boniek Rossi e Marocchino assieme. Mai come in queste ore il Trap ha guardato con ansia i miglioramenti di Tardelli per il quale il rientro dovrebbe essere certo domenica prossima con il Napoli in casa (preceduto da una apparizione domani in Coppa). Col suo inserimento si dovrebbe fare il primo passo verso una Juve meno appariscente e meno spettacolare.



L'inserimento di BONIEK e PLATINI crea problemi

Sampdoria: fuori per più di un mese Trevor Francis

GENOVA — Trevor Francis, il centravanti della Sampdoria infortunatosi nel corso dell'incontro con Roma, rischia di saltare sei partite di campionato. Lo ha detto ieri il prof. Armando Chiappuzzo, medico della Sampdoria.

Secondo il sanitario il giocatore inglese, che si è rotto uno strappo agli adduttori della coscia sinistra, non potrà riprendere l'attività per almeno una quindicina di giorni. A questo punto, se il muscolo della gamba reagirà alle cure per ritornare alla normalità, saranno necessari, sempre se tutto andrà per il verso giusto, almeno ancora due settimane.

Fiorentina in crisi? Per Graziani la colpa è della... psicologia

L'attaccante viola esclude responsabilità singole e collettive - Il centrocamp non servirebbe però in modo adeguato le punte

Dalla redazione

FIRENZE — «Non siamo in crisi. Diciamo che ci manca la continuità per chiudere le partite con la vittoria. Continuità che ci è mancata nella seconda parte delle gare con l'Udinese e, prima, a Craiova, in Coppa UEFA».

Questa la prima risposta di «Ciccio» Graziani (che domenica, al pari del suo compagno, ha ricevuto numerose critiche da parte dei 50 mila presenti alla partita Fiorentina-Fiorentina) alla domanda: «La Fiorentina è in crisi?». Come vedremo — che cerca di dare e di darsi delle risposte agli alti e bassi denunciati finora dalla squadra viola. «Mi chiedi se abbiamo snobbato gli avversari dopo esserci trovati in vantaggio. Io credo che la sconfitta sia dovuta all'abilità degli avversari, che dovrete recuperare il gol di Antognoni, hanno rischiato più di noi e ci hanno colto di sorpresa».

— Non avete previsto la reazione del fiorentino?

— «Sì. Solo che dopo il bellissimo gol di testa segnato da Pulici non siamo riusciti a ripetere il gioco manovrato del primo tempo».

— E questo può dipendere da una non perfetta condizione atletica?

— «No perché anche nel secondo tempo abbiamo corso, ci siamo impegnati. Solo che non avevamo più le idee molto chiare, ognuno giocava per proprio conto».

— Onestamente non è che dopo essere andati in vantaggio, e visto che avevate sfiorato il raddoppio, eravate convinti di avere già in mano il risultato?

— «Io credo poco a questa ipotesi poiché ho sempre saputo che le vittorie si festeggiano al 90° minuto e perché nella squadra c'è molta umiltà anche se ci sono tanti campioni. Diciamo invece che l'Udinese si è comportata bene e che i fiorentini hanno avuto anche una buona dose di fortuna: Pulici ha giocato due palloni e sono stati due gol. Noi invece abbiamo trovato nel portiere un ostacolo insormontabile: non mi so ancora spiegare come abbia fatto Corri a ribattere il gran tiro di Bertoni e il mio. Si è salvato d'istinto con un piede».

— De Sisti ha dichiarato che la squadra, nel secondo tempo, si è un po' troppo allungata, fra la difesa e il centro campo c'era molto spazio per gli avversari. Tu cosa ne pensi?

— «È questo che non ci sappiamo spiegare. Dopo il primo gol di Pulici ci siamo detti: bisogna vincere, non dobbiamo perdere questa occasione. Invece ci è venuta a mancare la coesione. È certo che in alcuni momenti si notavano anche 40-50 metri fra la difesa e i reparti avanziati. Dire quindi che abbiamo sbagliato non è un errore. Dovevamo essere noi, dopo il primo gol di Pulici, a giocare in contropiede. Invece ci siamo fatti prendere la mano».

— Quindi gli alti e bassi finora registrati si spiegano con questi errori?

— «Non sono in grado di dare una risposta. È certo che qualcosa non funziona, è certo che dobbiamo metterci attorno ad un tavolo nella speranza di trovare la soluzione. Non credo che la squadra abbia giocato con una certa sufficienza. Siamo dei professionisti e rispettiamo gli avversari».

— E la tua prova come la spieghi?

— «Nel primo tempo mi sarei meritato un gol. Se il portiere non si fosse salvato in extremis avremmo sicuramente vinto. È certo, però, che un attaccante ha bisogno di un maggior numero di palloni per segnare del gol».

— Quindi è colpa del centrocampisti che non aiutano a sufficienza gli attaccanti?

— «Non credo a questa ipotesi. Diciamo che tutti abbiamo denunciato un crollo psicologico. È certo che cercheremo di individuare i motivi. Già domani sera contro il Craiova in Coppa ne avremo una riprova».



Ferruccio Valcareggi

Ferruccio Valcareggi lo vede così

Non so spiegarmi le due sconfitte dei bianconeri

È sconcertante analizzare questo inizio di campionato così altalenante. Una Juventus che cade per la seconda volta in trasferta non è cosa di tutti i giorni. Così come la stessa Roma e la Fiorentina cadute, rispettivamente, sul campo della rivelazione Sampdoria e al Campo di Marte per mano di una Udinese veramente in ottime condizioni fisiche ed abile nella manovra. L'Inter, invece, è andata a vincere a Cagliari ritrovando una certa tranquillità. Non credo assolutamente a questa tesi. Ed è stato perché si sono registrati tanti rovesci nella terza giornata di campionato che sono rimasto veramente sorpreso per quanto accaduto alla Juventus, una squadra forte in ogni settore, che può vantare giocatori in grado di risolvere il risultato in qualsiasi momento. Nonostante i due capitomboli mi resta difficile capire ed analizzare questa débacle: può darsi che qualche giocatore sia ancora al di sotto delle sue possibilità, ma questo non spiega a sufficienza i due scivoloni dei campioni d'Italia. Sono in molti a sostenere che le ragioni per cui la macchina bianconera è inceppata sono da ricercarsi nel ritardo di inserimento di Boniek e Platini. Non credo assolutamente a questa tesi. Ed è stato perché si sono registrati tanti rovesci nella terza giornata di campionato che sono rimasto vera-



Ferruccio Valcareggi

Lucchinelli parla della sua stagione

«Sono ancora il migliore, scrivetelo pure»

Moto

Nostro servizio

HOCKENHEIM — Il silenzio carico di tensione dei tre minuti che precedono la partenza domenica ad Hockenheim è stato improvvisamente rotto dalla voce di Marco Lucchinelli che a cavalcioni sul motore ha cantato ad alta voce: «Stella fortuna», la canzone che aveva presentato a Sanremo. Le parole però erano diverse: «Sono sempre io...» ripeteva Marco sulla linea di partenza. E quando il direttore di corsa ha dato il via al Gran Premio di Germania, ultima prova del campionato mondiale 1982, Marco c'ha messa proprio tutta per dimostrare di essere ancora lui il numero uno del motociclismo mondiale. È partito fortissimo ma sul lungo rettilineo il suo compagno di marca Spencer lo ha superato. Marco l'ha ripassato in curva, all'esterno, di prepotenza, per ripresentarsi primo sulla linea del traguardo al primo passaggio. «Motore doveva marciare e io ho ancora un certo margine di sicurezza tant'è vero che sono rimasto sorpreso quando poi mi hanno detto che al terzo giro, col serbatoio ancora pieno di benzina, avevo abbassato il record della pista. Voltandomi indietro vedevo che il mio compagno di gara, il fiorentino, non dettava la vittoria non me la levava nessuno. Poi, al quarto giro, ho cominciato a sentire una vibrazione anomala al motore ho cominciato a calare. Il sogno era finito. In quei pochi giri però credo che il pubblico e voi giornalisti abbiate visto che quando la moto va Lucchinelli può ancora star davanti a tutti: scrivete per favore. È stata una stagione nera che era cominciata bene in Argentina ma poi la caduta in Austria ha rotinato tutto: ha disputato altri due Gran Premi con un piede fuori posto e poi sono venuti sempre altri guai anche per-

Ilario Castagner parla del campionato e della sua ex squadra

«L'Atalanta non è una meteora L'ambiente, il male della Lazio»

Dice: «Il Campobasso è la sorpresa, il Catania una realtà» - È soddisfatto del suo Milan

Calcio

Filo diretto con Ilario Castagner, allenatore del Milan. È a Perugia, come tutti i lunedì. Per il grande maestro della squadra rossoneria è la giornata di riposo, riservata alla famiglia. Argomento della conversazione è il campionato di serie B. Con lui facciamo il check up alla terza giornata.

Una giornata tutto sommato senza grosse sorprese, con l'eccezione dell'Atalanta. E in più, questa sì che è la vera sorpresa del campionato. Ora vado sulle ali dell'entusiasmo e fa come le formiche: raccoglie il più possibile per poi campare di rendita quando sofferia il vento contrario. Per questo tipo di squadre è determinante la partenza».

La Lazio ha pareggiato in casa con il Monza; per il concorso pronostici va considerata una sorpresa?

«Ho letto che già c'è aria di bufera in casa laziale. Eppure ha tre punti. Non è poco. Il vero male della Lazio è l'ambiente».

Si riferisce ai dirigenti, ai tifosi?

«Sì, proprio a loro. Parlano in modo complicato, in modo dettante e cose. La squadra può venir fuori. Non sarà uno splendore, ma è da promuovere. Basta però che lasciano lavorare in tranquillità allenatore e giocatori».

Però già c'è aria di contestazione. La panchina di Ciaglia traballa.

«Sta avvenendo la stessa cosa che è avvenuta con me. Ora nel ciclone c'è Ciaglia. Meriterebbe aiuto e fiducia. Ma purtroppo dietro alle sue spalle c'è gente già pronta a pugnalarlo. E cambiar panchina non risolverà nessun problema».

Quando a segnare manca una... «enne»

Agli eroi capita di uscirne male dalle loro imprese: in genere sono considerati eroi proprio per questo. È accaduto ai mitici eroi di ieri: c'erano dei morti, dei feriti, dei dispersi che riguardavano tutti la Sampdoria. È venuto fuori ad esempio — a chiari ricordi volevano unire, mentre invece lo scudetto lo si guadagnava pareggiando — io volevo dire — che l'ultima volta — che una squadra genovese — ed era il Genoa — si è trovato in testa alla classifica poi è finita in B.

Infine è venuto fuori che Mancini — il ragazzo di 4 miliardi — ha segnato finora nella Sampdoria «due gol precisi». Beh, se non fossero stati precisi non sarebbero stati nemmeno gol e se anche li fossero stati non avrebbero avuto il valore di due miliardi l'uno: il fatto è che non erano «precisi», erano «decisivi», valevano quattro punti. E in più erano stati realizzati in modo legale, senza commettere nefandezze come risulta invece dal testo nel quale è scritto che Mancini «ha segnato a Tancredi». Ora sarà anche vero che Mancini — vista la giovanissima età — può essere un discolto, ma suppongo che oltre che arbitro e la forza pubblica anche il suo allenatore Liviero e il suo capitano Ferroni gli avrebbero impedito di segnare il portiere della Roma, o almeno avrebbero impedito agli altri giocatori della Sampdoria di tener fermo Tancredi mentre il briconcetto lo segna: se gli va di segnare i portieri lo faccia da solo.

In realtà non penso che Mancini si abbassoni a queste effrazioni: lui non aveva segnato, aveva segnato.

Paolo Caprio

La MEDIA INGLESE — Atalanta, Catania e Campobasso +1; Cavese 0; Cremonese, Milan, Pistoiese, Arezzo, Sambenedettese e Como -1; Varese, Foggia, Lano, Bari e Bologna -2; Perugia, Lecce e Monza -3; Palermo e Reggina -4.

● LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA — Ponetti (Cremonese), Ramen (Catania), Evani (Milan), Pini (Como), Mancini (Campobasso), Baresi (Milan), Turchetta (Varese), Mastali (Palermo).

● CALENDARIO GALEOTTO — Fra le squadre in maggiore evidenza della terza giornata il Milan, che ha battuto la rivelazione Arezzo in modo più netto di quanto non dica il punteggio, e il Campobasso che, a conferma del suo splendido inizio, è andato addirittura a vincere a Reggio Emilia.

● UNA REGOLATA AL PALERMO — Il Palermo ha bisogno di una regolata. Partito tra le favorite in tre turni ha racimolato appena un punto e si trova già a -4 in media inglese.

● AUMENTANO LE VITTORIE FUORI CASA? — Sette vittorie fuori casa in tre giornate. Non sembrano molte ma per la B è quasi un fatto nuovo, specie all'inizio del torneo. Vedremo se la tendenza si confermerà. Il Catania, comunque, ne ha già messo a segno due.

C. G.

Totocalcio ai «13»
L. 229.732.000

ROMA — Questo è il quarto del Totocalcio: si 19 tredici andranno L. 229.732.000; si 387 dodici L. 12.228.000.

Loris Cullini